Anno XXVII. Giovedì 5 Febbrajo 1874 N. 29.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Bismark e gli Ultramontani

La lotta ferve: la potestà civile si adopera a schiacciare la tracotante teocrazia; Saul si batte disperatamente con Achimelech: ma questa volta la vittoria resterà al Re, ed il sommo sacerdote dovrà chinare la fronte davanti ai decreti del progresso civile. In questo trionfo definitivo noi abbiamo una incrollabile fiducia, conseguenza diretta e necessaria della fede che ci lega alla causa della libertà. Bismark, che con una tensione nervosa, con un coraggio smisurato, con una baldanza militare, con una costanza romana, raddoppia i colpi contro l' ultramontanismo non è che il simbolo dell' età nostra: è il principio cristiano che si rialza, direbbe D' Azeglio: è la libertà dello Stato, direbbe Cavour: è Satana, direbbe Carducci.

Impicciolisceno la gigantesca figura di Bismark, non comprendono nè la sua missione, nè il suo scopo, quelli che lo considerano soltanto un campione fortunato e possente della forza e dell' autorità. Patriotta e tedesco, egli ha saldato col genio e col ferro la unità germanica, abbattendo Austria e Francia; uomo del secolo XIX, Bismark vuole lo stato autonomo e civile, e reprime la ribellione ecclesiastica.

Certamente, un uomo che invita con superbo cipiglio e con imperiosa franchezza Francia e Belgio a mettere un freno all' ultramontanismo, deve produrre sulla opinione pubblica dell' Europa una impressione pari alla gravità del fatto: tanto più che il clericalismo, sì in Francia che in Belgio, è patriottico e nazionale; ma ciò non toglie che Bismark si mantenga sul sentiero della civiltà e del progresso. Esso ha constatato che in Francia ed in Belgio gli ultramontani hanno una stampa ufficiale ed ufficiosa, che non si limita all' apostolato filosofico, ma che incoraggia e fomenta le cospirazioni contro la sicurezza degli stati vicini. Il nemico bisogna colpirlo dovunque sia, non importa se dentro o fuori dello stato.

Mentre la Francia ed il Belgio ricalcitrano alle intimazioni di Bismark per un motivo di amor proprio nazionale, è bello e consolante il vedere l' Italia, sempre però moderata e prudente, concorde con la politica del gran Cancelliere tedesco. Nella tornata parlamentare del giorno 3, invitato a dare spiegazioni sull' incidente Lamarmora, l' onorevole Visconti-Venosta ha confermato nuovamente con solenni parole la solidarietà degli interessi italiani e germanici, in presenza di un partito che si agita in tutta l' Europa. Questa dichiarazione è importantissima, e deve confortare Bismark al pari di noi.

Ognuno continui l' opera sua: Bismark prevegga e combatta, l' Italia educhi e freni, sempre nelle vie della libertà. Il terreno non è ingrato nè impropizio; basta coltivarlo con assiduità e con amore. L' idea è per noi: quella idea che ha inspirato a Giannone la *Storia Civile*, e che aleggiava qualche giorno fa nella nostra Camera dei Deputati, quando Cairoli propose ed ottenne che fosse abolito il catechismo cattolico.

Lettera di Edmondo About

AD UN GIORNALE FRANCESE

Lo sapete, o lettore avveduto? Avvi nel mondo, in Europa, alle nostre porte, una nazione di 25 milioni d' anime, non ricchissima, molto indebitata, piuttosto male allestita per la guerra ed insufficientemente addestrata, ma libera, liberale, illuminata, orgogliosa della sua indipendenza riacquistata, e della sua unità laboriosamente fondata, gelosa de' suoi diritti, rispettosa dei diritti altrui, grata dei benefici ricevuti sino a che non le siano rinfacciati, sensibile al bene e al male.

Codesta nazione, che dicevasi vecchia e che s' è ringiovanita con uno sforzo generoso, è non soltanto piena di vita, ma risoluta a vivere. Essa è la più prossima parente che noi abbiamo sotto il sole; noi l' abbiamo potentemente aiutata: essa lo sa, e non pensa punto a negarlo: la sua amicizia sarà da noi conquisa per secoli, se noi vogliamo rimanere per essa quelli che siamo stati in un giorno d' eroico disinteresse.

Sventuratamente per essa e per noi, non ha potuto fondare la sua unità, ripigliare l' indipendenza sua e ritornare nella sua capitale se non liberando 500,000 italiani soggetti al senile dispotismo di un prete. Per amore e per forza essa è stata tratta da una logica irresistibile a rovesciare il potere temporale del Papa ed a liberare i Romani.

Ciò ha fatto senza esitare, appena lo potè fare perchè era quanto le mancava e perchè l' esistenza sua stava a tal prezzo. Essa l' ha fatto senza odio verso il Papa e senza punto abiurare la fede cattolica, la quale è più veracemente amata e più inveterata presso di lei che presso di noi. Col detronizzare Pio IX, buon Prete e Re intollerabile, ha avuto cura d' assicurare al sommo Pontefice tutte le garanzie morali e materiali che egli poteva legittimamente richiedere. Essa gli ha conservato il grado, gli onori, la lista civile di un Re, e tutte le sorti di prerogative di cui non si parla punto nell' Evangelo. S. Pietro, che vivente fu il meno umile e il meno paziente degli Apostoli, se tornasse al mondo, si troverebbe abbagliato e confuso sul trono del suo sfortunato successore.

L'Europa e l'universo assistettero senza troppo stupire a una rivoluzione prevista e necessaria. Di tutti i popoli cattolici, dei quali alcuni sono ancora fiorenti, nessuno ha preso le armi per ristabilire il potere temporale della Santa Sede. Sapevasi troppo in qual guisa i Papi avevano regnato, e si pensava con Guizot, che c' è « una specie di cattivo Governo, che i popoli, piccoli o grandi, ignoranti o illuminati non possono più oggidì sopportare. »

APPENDICE

ESPOSIZIONE PERMANENTE

DELLA SOCIETÀ DI BELLE ARTI

BENVENUTO TISI DA GAROFALO

->o<-

Fu già da tutti lamentato, e su tutti i tôni della gamma, il nessun interessamento che prende la nostra Cittadinanza alla Esposizione permanente, aperta gratuitamente al pubblico, nelle sale del Civico Ateneo senza che simili lamenti abbiano menomamente destata la generale inerzia, micidiale per gli espositori e poco caritatevole verso la Presidenza della Società di *Belle Arti* che si adopera con ogni zelo nel cómpito che si è prefisso di tener vivo nel cuore del pubblico l'amore ed il culto per quella divina arte della Pittura ch'ebbe un giorno — anche fra noi — nobilissimi cultori.

Il perchè di tale astensione di tale indifferentismo non sapremmo facilmente spiegarci, se non fossimo già da tempo avezzi purtroppo a vedere accolte freddamente e con cinico disprezzo ciò che può avvantaggiare il patrimonio delle Arti, delle lettere, delle scienze, e di tutto ciò insomma che torna a lustro e decoro del nostro civile progresso. — Ora è il locale posto fuori di centro, ora è la pubblica stampa che non si occupa delle cose le più utili per la Città nostra, ora è il caldo troppo opprimente, ora la stagione più rigida, ed il più delle volte è l' apatia del pubblico che congiurano contro le più nobili intraprese, onde scoraggiati e delusi i propugnatori di una santa idea devono rinunciare a porla ad effetto, per non fare opera vana, dispendiosa, inefficace.

In altre Città, anche meno importanti della nostra Ferrara, noi vedemmo lo spirito pubblico molto più animato verso le utili istituzioni, e benchè l' ingresso alle *Mostre Artistiche* non sia sempre gratuito le sale sono sempre affollate di visitatori, ed i quadri degli esponenti oltre ad essere ammirati, sono altresì venduti. Da noi invece l' ingresso è libero, i quadri non hanno visitatori e molto meno compratori. Ci si obbietterà forse che altrove vi saranno, fra gli esponenti, autori di grido, e di vaglia che attraggono col solo loro nome il concorso, e noi alla nostra volta faremo riflettere che senza pretendere di vantare supremazie e concorrenze in confronto di altre esposizioni, possono lodevolmente registrare nella nostra, i nomi di *Asthon*, di *Guardassoni*, di *Moja*, di *Biscarra*, di *Saporiti*, di *Malatesta*, ed altri minori che non sono certamente nè oscuri, nè ignoti nella palestra delle Arti.

E poichè, meno poche o lodevoli eccezioni, i nostri concittadini non si curano gran fatto della Esposizione, come se non esistesse, indolenti forse di dover andare fino al *Palazzo di Diamanti*, per vedere dei quadri, noi risparmieremo a tutti l'incomodo con una rapida rassegna, più che con una critica, intorno alle Opere esposte onde possano rispondere, senza muover, un passo, se qualcuno ne facesse loro richiesta, che esiste fra noi una esposizione permanete di *Belle Arti*, e quali sono i quadri che vi si ammirano.

Cominceremo la nostra rivista dai quadretti esposti dall'egregio artista sig. *Guardassoni* che sono i più numerosi della Mostra e meritano veramente uno speciale esame.

Il primo è una *Nevicata* non delle solite arieggianti uno stratto di bombage, o di lana tosata, ma di una giusta intonazione o di una verità abbagliante. Il gruppo d'alberi che si offre sul davanti del passaggio è artistico, e fà un bellissimo contrasto, colla nebulosità della tinta incerta che predomina nel quadro. È forse troppo vaporosa la nebbia che vela il caseggiato in distanza di cui nasconde il contorno, è però ammirabile la traspa-

La nostra Francia, intendo la Francia del 1789, la Francia della libertà, dei lumi, del progresso, si è chinata innanzi al fatto legittimo dell' emancipazione romana. Essa avrebbe trovata cosa mostruosa l' assoggettare per forza gli abitanti della città eterna a un regime che Parigi non subirebbe senza ribellarsi. I Romani sono uomini come noi, e non ci è ragione valida per sacrificarli ai bisogni artificiali ed alle vanità tiranniche del gesuitismo internazionale. Al par di noi, essi non sono nati vittime.

Perciò la Repubblica ha riconosciuto, senza esitare un istante, Vittorio Emanuele Re nazionale dell' Italia, padrone di Roma, in virtù d'un voto unanime dei Romani. Nell' accreditare a Roma, presso di lui, un ministro plenipotenziario e un intero personale di Legazione, la Repubblica ha dato il suo formale consenso al grande fatto dell' unità italiana.

Ma per una di quelle contraddizioni che può solo spiegare il turbamento della nostra società malata, lo stesso Governo che tratta Vittorio Emanuele da alleato, da amico, e che domani invierà al Quirinale il marchese de Noailles, si fa rappresentare al Vaticano, presso il Santo Padre, da un ambasciatore stipendiato per ignorare l' esistenza del Re e del Regno d' Italia. Il signor de Corcelles, i suoi segretari e tutto il personale che lo circonda nel palazzo Colonna, ignorano ufficialmente l' annessione degli Stati pontifici.

Essi vivono nella capitale della Nazione, a pochi passi dalla residenza Reale, senza dar indizio con alcun segno visibile che conoscono i dritti di una nazione amica e l' autorità di codesto Re, nostro alleato. Di più ancora: l' ambasciatore di Francia presso il Santo Padre ha sotto i suoi ordini una fregata della nostra marina, destinata per speciale incarico, al salvamento del papa, pel caso poco probabile in cui Pio IX venisse spinto a cercare un rifugio in Francia o altrove. Il Papa, se avesse anche avuto l' intenzione di fuggire dal Vaticano, ora non ci pensa più; egli è libero, è padrone nel più bel presbiterio del mondo, egli vi parla, vi scrive, vi fulmina, con una indipendenza che giunge fino all' audacia, egli vi fa dei cardinali a dozzine.

E intanto la fregata francese, che non lo trasporterà mai, rimane perpetuamente nel porto di Civitavecchia, presso gli Italiani, presso il Re d' Italia, senza punto mostrare di sapere che c' è un Re d' Italia. Cosa diremo noi se l' Imperatore del Brasile, o altro Principe cattolico, sotto il pretesto che un pugno di scellerati ha fucilato mons. Darboy, nel 1871, facesse stazionare un vascello da guerra all' Havre per proteggere, all' occorrenza, i giorni del nuovo arcivescovo di Parigi? Forse tutto il sangue francese non ribollirebbe a codesto spettacolo? Il più paziente di noi accetterebbe egli senza rammarico codesta specie d' extraterritorialità, che ci assimilierebbe ai barbari dell' estremo Oriente?

Ebbene, scorsero oramai tre anni dacchè l' Italia vive in buona armonia coll' *Orénoque*. L' Italia non ha mai protestato contro il contegno di un' ambasciata, la quale, senza negare i suoi diritti e la sua nuova organizzazione li ignora. L' Italia fa tutto il possibile per istabilire con noi quelle buone relazioni che la sua simpatia le consiglia e che la gratitudine le impone. Malgrado i suggerimenti e le interessate offerte della Prussia, l' Italia rifiutasi a complicare la nostra situazione con suscettività d' amor proprio. Perchè? Perchè essa non può ignorare che vi sono due Francie, nelle quali l' una, la vera, la grande, la buona, non contesterà mai i suoi diritti; mentre l' altra, la sola che le ha dato motivi d' inquietudine e di lagni, è una minoranza febbricitante, impotente, giudicata e condannata dal paese.

L' Italia può ben non curarsi di molte piccinerie, imperocchè essa ha fiducia nella nostra amicizia e nella saggezza del nostro Governo. Essa sa che il maresciallo Mac-Mahon non meno di Thiers, suo illustre predessore, non giocherà l' esistenza della patria su di una carta; e qual carta! Un fante di picche! Un Veuillot!

Notizie Italiane

ROMA — Sette uffici della Camera hanno ieri esaminata la legge diretta a migliorare le condizioni degli impiegati civili dello Stato: tutti sette l' approvarono in massima con incarico ai loro commissari di vedere se convenga adottare la proporzione dell' indennità proposta dal ministero, ovvero stabilire diversamente e con quali indennità.

Favale propose che la somma da inscriversi nel bilancio per tale riguardo non possa eccedere le L. 800,000 oltre le 900,850 già inscrittevi. I commissari nominati sono Ronchey, Manfrin, Delgiudice, Franzi, Sandonato e Lacava.

MILANO — Rileviamo dai giornali milanesi che il nuovo dramma di Felice Cavallotti, l'*Alcibiade*, rappresentatosi per la prima volta sabato sera al Teatro Manzoni di Milano, ha avuto esito fortunato.

PARMA — Lunedì è partito da Parma il comm. Armissoglio, nominato Procuratore Generale della Corte d' Appello di Torino.

— Stassera si rappresentano i *Goti* del maestro Gobatti. Il desiderio d' assistere alla prima rappresentazione é straordinario. Vedremo se l' esito corrisponderà all' aspettativa.

BORGOFORTE — La costruzione del ponte in ferro sul Po procede assai bene; sono già ultimate una testa di ponte e quattro delle sei pile; ora si dà mano ai lavori delle altre due pile, e per la fine di maggio si dà per certo che il ponte sarà terminato.

CAGLIARI — Un telegramma di Mandas annuncia che la notte del 27, nel comune di Goni, vennero assassinati il vice-rettore parrochiale Solgiu e la nipote di lui, Teresa Casula.

BARI — Sabato all' 1 pom. è stato fucilato un carabiniere che vinto da subitaneo furore uccise il proprio maresciallo che l' aveva in uggia. La città ne è stata profondamente commossa.

Notizie Estere

FRANCIA — È incominciata a Rouen, nelle debite forme, una procedura per la canonizzazione di Luigi XVI. In tutti i casi, una tal procedura avrà una durata non indifferente, alcune di tali canonizzazioni si fecero aspettare per lo meno un secolo.

— I giornali parigini constatano unanimemente due fatti deplorabili e quotidiani il numero veramente straordinario di suicidii e la scomparsa misteriosa di individui per lo più giovani e privi di risorse pecuniarie, lochè esclude il sospetto di uccisione per parte di ladri e di assassini.

SPAGNA — Il *Tiempo*, di Madrid, colpito, come ieri dicemmo, da quindici giorni di sospensione per misura amministrativa, ha ripreso le sue pubblicazioni dopo due soli giorni d' interruzione, essendo stata tolta l' interdizione, (dice lo stesso giornale) per un favore eccezionale del governatore della provincia di Madrid.

Invece, il governatore della provincia di Saragozza ha sospeso per quattro giorni la *Repubblica*, giornale federale di Saragozza, e per otto il *Diario di Avisos* della stessa città.

— Si annunzia la pubblicazione d' un nuovo libro di Castelar.

RUSSIA — Lo Czar ha rifiutato di sedere arbitro tra il Perù ed il Giappone, nell' affare della nave peruviana la *Maria Linz*, carica di *coolies*. Ma nel suo rifiuto stesso decise la questione, affermando essere già dimostrato ad evidenza che la nave era in contravvenzione.

URAGUAY — Il telegrafo, giorni sono, ci trasmise la notizia che la repubblica dell' Uraguay si sarebbe messa propabilmente sotto il protettorato del regno d'Italia.

Questa notizia non ha verun fondamento. Il governo italiano è molto lieto di vedere accrescersi con tanta rapidità i rapporti commerciali fra il nostro paese e le grandi metropoli dell'America meridionale, tra le quali è Montevideo, capitale dell'Uraguay, ma è altrettanto alieno dal voler immischiarsi, in qualsiasi modo, nelle interne vicende di nessuna di quelle repubbliche.

Crediamo che ai cittadini degli Stati del Plata, ed in modo speciale ai numerosi nostri connazionali che si trovano fra essi, basti l' assicurazione che l'Italia ed il suo governo seguono colle maggiori simpatie la loro crescente prosperità commerciale ed i progressi che essi fanno nelle vie della civiltà.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia, del 2 Febbraio, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto, che autorizza l' iscrizione nel gran libro del Debito pubblico, in aumento al consolidato cinque per cento, della rendita di L. 1,070,785, 79, da depositarsi alla Banca nazionale del regno d' Italia.

R. decreto 1 gennaio, che autorizza la Cassa di risparmio di Mondovì e ne approva gli Statuti.

Nomine e disposizioni nel personale nel ministero della guerra, in quello dipendente dal ministero dell' interno, e nel personale delle Camere notarili;

Nomine nel personale giudiziario.

(1.ª *pubblicazione)*

Banca di Ferrara

Il Consiglio d' Amministrazione nella sua seduta delli 31 Gennaio ha stabilito a termine dell' art. 48 dello Statuto Sociale la

---

renza e mollezza della neve, e la prospettiva delle due siepi parallele. È un lavoro succoso e bene condotto.

L' altro quadro *Natura morta* che è rappresentata da due anitre è copiato dal vero e ne ha tutta l' impronta. I corpi tondeggiano bene, la penna dei volatili è morbida e tocaata da mano maestra; la tinta del fondo bene intonata dà risalto e rilievo al gruppo che si distacca mirabilmente.

Il ritratto d' uomo, dello stesso autore, riproduce una fisionomia insignificante, e benchè modellato con sicurezza è una povera cosa, tenuta a calcolo l' abilità del Guardassoni nella figura.

Un paesaggio dello stesso è pregevole per la verità della luce di sole che batte sulla campagna, e di bell' effetto è il contrapposto del tono chiaro dei sassi, che fa un vago contrasto colla tinta dei Monti. Giusto è pure l' intonazione dell' aria. La tinta del piano che disgrada man mano dietro i monti, forse troppo vivace, i rovi tra i sassi sono artisticamente condotti ed in complesso il paesaggio ha troppo dello scenografico di cui risente la trascuratezza ed il fare largo e diluito.

Più vero si è mostrato il *Guardassoni* nel suo *Specchio d' acqua*, verissimo, fatta astrazione dell' aria che è lanosa e poco diafana. Buono, per forma e luce, la trovata del gruppo della frasca. Questo paesaggio concilia la melanconia ed il raccoglimento, e sarebbe più riescito se si fossero omessi i piccoli monti che lo sormontano, i quali per la tinta uniforme a quella del piano, nuociono all' effetto complesso del quadro.

Assai succosa ed amena è la figurina a chiaro scuro del medesimo Autore, sotto le foggie d' un *Costume* della *Campagna Romana*, lodevole per facilità e finitezza di lavoro ed eleganza di disegno.

E finalmente il *Cavallo in Prova*, dello stesso, ha dei pregi per le figurine, modellate bene, e di un gradito risalto per gli effetti di luce, meno il cavallo che sembra di legno, più che di carne. In complesso è un bozzetto da accettarsi come *studio*, e che ci porge novella prova della versatilità dell' ingegno del *Guardassoni* che occupa co' soi dipinti un posto non ultimo nella mostra permanente.

Del *Saporiti* si ammirano due quadri il primo dei quali è un « d' aprés nature » *Sulle rive del Lago Maggiore*. Il paese è vero, la spiaggia é amena per gusto di tinte; le buche d' acqua stagnante verissime, bella la vaghezza degl' alberi che spiccano sopra un cielo limpidissimo. Vi si scorge in tutto l' insieme un pennelleggiare franco e sicuro, e se si volesse trovare una menda sarebbe forse nella forma delle radici sporgenti del tronco negli alberi, che sono contorte e raggruppate fantasticamente, come forse saranno state in natura, ma che se sono vere non sono verosimili. Dalla natura bisogna copiare sempre il bello, e non il barocco che pure esiste, perchè nessuno — per effigiare una figura, o plasmare una statua ricorrerà per il modello ad un gobbo benchè in natura ve ne siano e non pochi. Il realismo ha scogli terribili che non possono essere superati che dall' ingegno di chi li affronta, e dal giudizio della scelta, perchè non sempre quello che è vero è bello come non è sempre bello quello che è vero.

L' altro quadro del *Saporiti* è intitolato: gli *Sposi*. Abbiamo dinanzi un vago ed ameno villaggio della Savoia, ridente per lussureggiante vegetazione; la robustezza delle tinte, la vaghezza della frasca che al gusto della forma unisce il tono spigliato ed artistico; le macchiette impastate con molto sapore, una catasta di legna ammonticchiata senza confusione, ed infine la fuga di un viale che digrada maestrevolmente in lontananza, sono altrettanti pregi che fanno onore al *Saporiti* ed attestano la di lui somma perizia nell'arte del paesaggio. Il primo di questi due quadri fu, con nobile pensiero, acquistato mercé il concorso dei signori *Bergami* e *Vendeghini* e della *Commissione Municipale* di *Belle Arti* — esempio lodevole e che avrebbe solo bisogno d' imitatori — onde serva di modello alle Scuole Comunali, ed arrichisca la patria galleria dell' Ateneo.

ROMUALDO GHIRLANDA.

(Continua)

convocazione dell' Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti pel giorno 1.° Marzo p. v., ad un' ora pom. nella Sede dello Stabilimento stesso Via *Cortevecchia* N. 23 per deliberare sul seguente:

Ordine del Giorno

1.° Rapporto del Consiglio d' Amministrazione.
2.° Relazione dei Revisori.
3.° Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre, e della quota di dividendo proposta dal Consiglio d' Amministrazione per l' esercizio 1873.
4.° Elezione di 5 Membri del Consiglio d' Amministrazione uscenti di carica in conformità dell' art. 18 dello Statuto ed art. 138 del Codice di Commercio.
5.° Elezione dei 3 Revisori per l' anno 1874.

In conformità dell' art. 33 dello Statuto ogni azionista che 5 giorni prima di quello fissato per l' Assemblea Generale depositerà almeno 10 azioni nella Cassa della Società, avrà diritto d' intervenire qual membro di detta adunanza.

A mente dell' art. 32 dello stesso per la validità delle deliberazioni richiedesi l' intervento all' adunanza di un numero di votanti presenti o rappresentati non minore di 20 e che rappresentino il quarto del capitale sociale.

Ferrara il 4 Febbraio 1874.

Il Presid. del Consiglio d'Amminist.
VARANO *march. don* RODOLFO
dei duchi di Camerino Senatore del Regno.
Il Direttore — Carlo Bonis.

Cronaca e fatti diversi

La R. Prefettura avvisa i contribuenti del Comune di Argenta che in seguito a rinuncia data dal Signor Dott. Giovanni Gattelli all' incarico di Sorvegliante l' Esattoria del predetto Comune al medesimo affidato, giusta l' Avviso in data del 30 Gennaio prossimo scorso, stato regolarmente pubblicato nel Comune stesso, ed inserito nella *Gazzetta Ferrarese* del 31 detto mese, venne oggi nominato in sostituzione del prefato Sig. Gattelli il Sig. Cav. Carlo Augusto Fattori per tutti gli effetti di legge.

I contribuenti suddetti sono quindi invitati a versare l' ammontare delle imposte e sovrimposte erariali provinciali e comunali scadute, anzichè in presenza del Sig. Giovanni Gattelli, davanti al Sorvegliante nominato in sua vece Signor Cav. Carlo Augusto Fattori, osservando del resto le disposizioni contenute nell' Avviso di cui sopra, per non incorrere nel pericolo che i pagamenti eseguiti siano riguardati come non avvenuti.

Centenario Ariostèo. — Nota dei sottoscrittori per le feste del 4° Centenario Ariostèo:

Tisi Gaetano l. 12 - Fosconi avv. Francesco l. 12 - Mazzoni Luigi l. 12 - Prampolini Paolo l. 12 - Mari avv. Antonino l. 12 - Bordini Filippo l. 12 - Chierici Vincenzo l. 12 - Magnoni conte Scipione l. 24 - Gambari Francesco l. 12 - Bononi dott. Vincenzo l. 12 - Bazzi Giuseppe l. 12 - Saracco conte Giuseppe l. 12 - Fiorentini Luigi l. 12 - Paglianti Celio l. 12 - Paglianti Angelo l. 12 - Landi Giovanni l. 12 - Cardi Giovanni l. 12 - Callegari Francesco l. 12 - Morselli Prospero l. 12 - Malagò Francesco l. 12. — (Totale L. 3828).

(*Continua*)

Banca di credito romano. — La crisi che pesa da qualche tempo sul mercato ha insospettito gli animi ed i capitali in modo, che, mentre prima si cercavano fervidamente le occasioni di conchiudere affari, ora quasi non se ne vuole nemmeno sentir parlare. Da un eccesso si è caduto in un altro e la cosa è ormai giunta a tal punto che qualcheduno bisogna bene che si provi a scuotere questo intorpidimento ed a guarire questa paralisi.

È questo uno e non ultimo motivo per cui noi volentieri ci uniamo ai giornali i quali appoggiano con aperta simpatia la emissione annunziata dalla *Banca di credito romano* per l' aumento del capitale di questo istituto.

Certo che, se il Consiglio di Amministrazione della *Banca romana di credito* non avesse date prove indiscutibili di essere riuscito egregiamente nel suo mandato e non avesse fatti come ha fatti fruttare i fondi che gli sono stati dati in consegna, e non avesse tanto bene giustificato il loro impiego pari a quello che potrebbe desiderarsi dal più saggio padre di famiglia, noi non vorremmo scrivere queste righe.

Ma perchè anche questo fu fatto e fu constatato nell' ultima assemblea generale degli azionisti della Banca, nella quale assemblea il Consiglio ottenne calorosi e meritati ringraziamenti, non sappiamo a meno di raccomandare caldamente e come una buona occasione l' annunziata sottoscrizione.

Teatro Municipale. — Beneficiata della signora Ida Cristino — Lo scelto pubblico accorso al Teatro ha dato alla distinta artista non dubbie prove di simpatia ed aggradimento. In tutto il corso della rappresentazione Ella fu festeggiatissima e dopo avere soavemente cantato la Cavatina della *Semiramide* ed il Waltzer « Imene » del M. Canara, gli applausi raddoppiarono e venne presentata di eleganti cestine e mazzi di fiori.

A metà della rappresentazione alcuni tardi ammiratori vollero farle una bella sorpresa facendo illuminare la sala *a giorno*.

La signora Cristino meritava davvero la bella accoglienza che s' ebbe.

Spedizioni di pane Liebig. — Chi desiderasse assaggiare il pane Liebig, non ha che ha farne domanda al signor *Giantomaso Beccaria* — Torino.

Troviamo infatti la seguente sua avvertenza nella *Gazzetta del Popolo* di quella città:

« Da molte parti d' Italia, anco le più lontane, mi si domandano campioni di detto pane da 1 a 10 chilog. con pagamento all' arrivo. Io sarò ben lieto di esaudire tali domande, ma osservo che alla ferrovia, per i piccoli colli, bisogna pagare il trasporto a partenza. Che coloro adunque i quali desiderano una quantità qualunque di pane, mi mandino un vaglia postale. Io preleverò le spese di porto ed imballaggio, e colla somma restante manderò loro tanto pane a domicilio colla specifica delle suddette spese. »

Giantomaso Beccaria.

Notizie Artistiche. — La *Contessa di Mons*, opera nuova del maestro Lauro Rossi, andata in scena la sera del 1° febbraio al teatro Regio di Torino, ottenne uno splendido successo. Il maestro fu chiamato venti volte al proscenio e quattro finita l' opera. Questo spartito emerge, pare, per una grande singolarità e una istrumentazione magistrale. Contiene molti pezzi di effetto. Il finale terzo e il duetto finale primeggiano.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
3 Febbraio

Nascite — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Borghesi Alessandro di Boara di anni 22, boaro, celibe, con Albertini Maria di Boara, di anni 22, giornaliera, nubile — Borghesi Luigi di Boara, di anni 26, bragliano, celibe, con Villani Santa di Boara, di anni 29, giornaliera, nubile.

Morti — Guzzinati Carlo di Vigarano Mainarda, di anni 55, villico, vedovo (gastro-enterite — Piazzi Davide di S. Maria Capofiume, di anni 42, villico, vedovo (osteosarcoma del mascellare superiore destro) — Farolfi Agostino di Ferrara, di anni 61, facchino, vedovo (apoplessia?... ..) — Marzola Maddalena di Ferrara, di anni 87, vedova di Bertaglia Paolo (marasmo) — Netti Barbara di Ferrara, di anni 88, vedova di Filippi Pietro (paralesi progressiva.

Minori agli anni sette — N. 2.

ESPOSIZIONE
FATTA
dal Presidente della Banca di Credito Romano all' Assemblea generale degli Azionisti
Il giorno 4 Gennaio 1874 in Roma.

Signori Azionisti

Dalle situazioni mensili, dal bilancio finale del 1873, avete appreso quali siano le condizioni economiche della nostra Società; pur nondimeno stimiamo opportuno spendere qualche parola intorno al movimento degli affari, che ebbe luogo in questi due anni di nostra gestione.

Durante il 1872 la nostra Amministrazione ebbe un movimento generale di L. 33,779,436 con un utile netto del 14 0[0] cosicchè ogni azione ebbe fra interessi e dividendo L. 35.

Nel corso del 1873 il movimento dei nostri affari salì a lire 56,367,819. 66. Vi fu dunque sull' anno precedente un aumento di lire 22,588,383 e 66; l' utile netto che il Bilancio del 1873 ci fa tenere a vostra disposizione, è di lire 314,471 e 46; utile che costituisce un dividendo di lire 15. 72 per 100 pari a lire 39 e 30 per ciascuna azione, oltre lire 15 già incassate dai cuponi di giugno e dicembre; assieme formano lire 54. 30 di utile per ogni azione.

In due anni dunque i vostri capitali hanno reso il 35. 72 per 100, vale a dire che ogni azione di lire 250 ha goduto di un frutto di lire 89. 30.

Inoltre, come potete osservare nella situazione di dicembre p. p. noi abbiamo tolte dal passivo tutte le spese di primo impianto; non abbiamo alcuna delle così dette Generali, ed abbiamo portato al fondo di riserva la rilevante somma di lire 84,941. 26.

Come vedete, i guadagni fatti dalla Banca in questi due anni, e con un capitale di soli *Due milioni*, sono ingenti; essi ascendono a circa un milione quattrocento e ottanta mila lire, nette delle immense spese da noi pagate per sconti e frutti sui capitali che ci siamo dovuti procurare onde far fronte alle esigenze dei molti affari intrapresi. Questa rilevante somma noi l' abbiamo impiegata per L. 734,400 agli Azionisti per interessi e dividendi; L. 84,941 e 26 al fondo di riserva e il restante per le spese ordinarie della Banca e per togliere dal Bilancio tutte le spese generali e di primo impianto. Se confrontate il Capitale sociale con quello di cui abbiamo dovuto disporre per il movimento degli affari, movimento che in due soli anni forma la cifra di 90,147,255 e 66, comprenderete facilmente le enormi spese di sconto a cui abbiamo dovuto sottostare.

Eppure molti affari importanti non potemmo assumere per timore che i capitali cui avremmo dovuto impiegare ci venissero ritirati dai sovventori prima che gli affari stessi fossero liquidati. Noi dovemmo dunque per deficienza di capitali propri, abbandonare nel corso di questi due anni imprese che avrebbero dato risultati eccellenti.

Oggi la situazione della Banca di Credito Romano è delle migliori; abbiamo i nostri capitali impiegati per gran parte in beni stabili, e questi sono terreni ora coltivativi, i quali ben presto diverranno fabbricativi in grazia dell' ampiamento della Città e dei lavori di miglioramento.

Abbiamo acquistato le cave di Tufo, Pietra e Pozzolana del Capitolo di S. Pietro e da queste contiamo di ricavare dei benefizi straordinari, sopratutto se i lavori del Tevere si eseguiranno e se avrà vita il progetto dei Prati di Castello.

Noi stiamo trattando alcune combinazioni, ed abbiamo molte probabilità di entrare in partecipazione di grosse imprese per le quali però avremo bisogno di maggiori capitali; per cui, senza calcolare gli utili che possiamo realizzare mediante la vendita dei terreni, così trasformati, potremo imprendere vantaggiosamente molti dei lavori di cui Roma sente il più urgente bisogno, ed assicurare al Capitale sociale un interesse maggiore.

Non stimiamo opportuno di comunicarvi quali siano gli affari che trattiamo per ragioni facili a comprendersi; ma possiamo assicurarvi che alcuni di questi sono dei più lucrosi. Abbiamo fede nell' avvenire sempre più prospero della nostra Società, e abbiamo la convinzione che la Banca, con maggiori capitali, potrà condurre a termine i più brillanti affari.

Noi seguiteremo l' opera nostra, con maggior coraggio, se Voi ci direte che avete fede in noi coll' approvare la deliberazione che vi proponiamo.

Deliberazione:

L' adunanza, udito il rapporto del Consiglio, delibera l' aumento del Capitale sociale, fino cinque milioni di lire italiane.

Autorizza il Consiglio ad emettere o curare il collocamento delle Azioni occorrenti a realizzare fino a tre milioni di lire in aumento dell' attuale Capitale sociale.

Lo facoltizza inoltre di chiedere al Governo quelle modificazioni allo Statuto sociale che potessero essere da lui giudicate convenienti, e di accettarle senza bisogno di una nuova sanzione dell' Assemblea.

Posta ai voti questa deliberazione, l' Assemblea l' approva ad unanimità e dietro proposta di alcuni Azionisti, vota unanime un ringraziamento al Consiglio di Amministrazione.

EMISSIONE
di 12,000 azioni
DELLA BANCA DI CREDITO ROMANA

In seguito alla deliberazione dell' Assemblea Generale del 4 Gennaio a. c. la Banca di Credito Romano apre la sottoscrizione a 12,000 Azioni nuove alle seguenti condizioni:

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

La sottoscrizione pubblica sarà aperta il 4 e chiusa il giorno 6 Febbraio.

Ogni Azione è di Lire 250 da pagarsi in 5 versamenti.

1. Versamento	L.	30	all' atto della Sottoscrizione (si ritira una ricevuta provvisoria).
2. id.	»	35	Un mese dopo la sottoscriz. (si ritira il certificato nominativo).
3. id.	»	60	Due mesi dopo la sottoscriz. (si ritira l' Azione al Portatore).
4. id.	»	65	Cinque mesi dopo la sottoscriz. (saldo sull' Azione).
5. id.	»	60	Otto mesi dopo la sottoscriz. id.
Totale	L.	250.	

In pagamento dei versamenti si accettano i cuponi da scadere nell' aprile, luglio, ottobre e dicembre 1874 della Rendita Italiana e di tutti i valori dello Stato o garantiti dallo Stato, delle obbligazioni comunali e della Banca di Credito Romana. Liberando le azioni per intero all' epoca del secondo versamento i sottoscrittori godono di uno sconto di lire 5 per ogni azione liberata.

Le sottoscrizioni si ricevono il 4, 5 e 6 febbraio a Roma e Firenze presso la Banca di Credito Romana, presso la Banca del Popolo e presso tutte le sue sedi e succursali nel Regno e presso i loro corrispondenti.

In Ferrara presso la sede della BANCA DEL POPOLO ed i signori CLETO ed EFREM GROSSI, MAZZONI GIUSEPPE e G. V. FINZI.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 3. — *Parigi* 4. — Nell' Alsazia e Lorena furono eletti 12 candidati francesi. Ignorasi il risulto di altre tre elezioni.

Versailles 3. — L' *Assemblea* discu-

tendo le nuove imposte, respinse diversi controprogetti.

Pietroburgo 3. — Un decreto imperiale accorda l' amnistia a tutti i delitti politici commessi avanti il 1871.

Un altro decreto sopprime il posto di governatore generale ad Odessa.

Londra 4. — Il ministro Lowe fu rieletto senza opposizione dall' Università di Londra. Gladstone fu eletto a Greenwich con 4968 voti. Il secondo rappresentante di Greenwich, il conservatore Boord, fu eleto con 6913 voti

Finora sono conosciute le elezioni di 110 liberali e di 137 conservatori. I liberali guadagnarono 10 seggi, e 25 i conservatori.

Vienna 4. — La *Nuova Stampa Libera* pubblica il testo della circolare di Visconti-Venosta in data 1° gennaio 1874 relativa alle ultime nomine di cardinali.

La circolare, confutando i timori che l' elezione del papa a Roma non possa essere libera, dice che l' Italia non ha motivo di opporsi ad alcun candidato; che il papa gode la più grande libertà d'azione nel nominare i prelati, e riguardo all' attitudine del Governo verso i conclavi, dice che esso adotterà tutte le misure per proteggere il Conclave contro qualsiasi disordine esterno. Se il Conclave si terrà a Roma, godrà la stessa sicurezza, dignità e tranquillità che i precedenti.

Ismailia 4. — La pirocorvetta *Governolo* passò bene il canale. Tutti godono buona salute.

AVVISI

AVVISO D' ASTA
1° Incanto

Si rende noto che avanti l' Eccellentissimo signor Pretore del Mandamento di Cento assistito dal Cancelliere e coll' intervento del del sottoscritto Esattore di Cento e Pieve o di persona da lui delegata e sopra istanza del detto Esattore nel giorno di Giovedì 26 Febbraio 1874 alle ore 10 ant. nella solita aula delle udienze della R. Pretura di cui sopra avrà luogo l' incanto e il successivo deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente sul prezzo d' asta del seguente immobile esecutato a danno dei signori Salvi Filippo e Luigi fu Antonio di Reno Centese debitori verso il signor Esattore di Cento e Pieve di L. 348 73 in complesso per imposta Fabbricati sovraimposta e multa per ritardato pagamento oltre alle spese d' esecuzione.

Descrizione dei fondi

Una Casa in Casumaro frazione di Cento Quartiere detto di Reno al civico N. 385 che ha per limiti i due sottodescritti Capi ed un tributo diretto di L. 5. 63.

La suddetta casa è marcata coi numeri catastali 576, 577.

Rendita catastale L. 45. 00.

Usufrutto posto pure in Casumaro frazione di Cento, sino alla nuova divisione, di due Capi sottoposti a detta Casa inscritti in Borgo Buona Compra alli numeri 138, 139 che confinano a levante con Fortini Angelo fu Luigi, a ponente con Cristofori Antonio fu Gaetano a mezzodì un pubblico Stradello ed a settentrione la linea di frammorello. Hanno un tributo diretto complessivo di L. 6. 38.

Il suddetto usufrutto ha i numeri catastali 618, 619.

Rendita catastale L. 374. 85.

L' incanto verrà aperto sul valore di It. L. 329. 20.

Chiunque vorrà adire all' incanto dovrà fare un deposito in danaro di L. 26. 46, corrispondente al 5 p. 0[0 del prezzo d' Asta.

Il deliberatario dovrà sborsare l' intero prezzo non più tardi di tre giorni dal deliberamento, sotto pena della rivendita dell' immobile a di lui rischio e spese.

Non presentandosi oblatori al 1° incanto, o mancando offerte superiori al prezzo come sopra determinato, avrà luogo un secondo esperimento il giorno di Giovedì 5 Marzo 1874 alle ore 10 antim., nel solito locale col ribasso di un decimo, e rimanendo pur questo infruttuoso, un terzo ed ultimo nel giorno 12 Marzo 1874 alle ore 10 ant. nel menzionato locale sulla metà del prezzo di primo incanto.

Le spese d' Asta, tassa registro e contrattuali sono a carico dell' aggiudicatario.

Per tutto ciò che non è contemplato dal presente, il deliberatario sarà sottoposto alle disposizioni delle Leggi vigenti.

Cento 26 Gennaio 1874.

L' Esattore
Ignazio dott. *Falzoni*

AVVISO D' ASTA
1° Incanto

Si rende noto che avanti l' eccellentissimo signor Pretore del Mandamento di Cento assistito del Cancelliere e coll'intervento del sottoscritto Esattore di Cento e Pieve o di persona da lui delegata e sopra istanza del detto Esattore nel giorno di Giovedì 26 Febbrajo 1874 alle ore 10 ant. nella solita aula delle udienze della R. Pretura di cui sopra, avrà luogo l' incanto e il successivo deliberamento a favore dell' ultimo miglior offerente sul prezzo d' asta del seguente immobile esecutato a danno del signor Tassinari Francesco del fu Gio. Battista di Casumaro debitore verso il detto Esattore di Cento e Pieve di L. 1154. 99 in complesso per imposta fabbricati sovraimposte e multa per ritardato pagamento oltre alle spese d' esecuzione.

Descrizione del Fondo

Una Casa posta in Casumaro frazione di Cento luogo lo stradello *Logana* al N. 57 della vecchia anagrafe e Civ. 69 della nuova eretta sui Capi avuti in sorte da Balboni Pietro Secondo fu Sebastiano Antonio e Luigi fratello e continuata dai limiti del sottostante terreno che sono; a levante il Cimitero di Casumaro, a ponente il Capo di Balboni Florindo fu Sebastiano Antonio ed a mezzodì il pubblico stradello Comunale ed a tramontana la linea di framorello: è gravata dal tributo diretto di L. 37. 50.

La suddetta casa è marcata coi N. catastali 24, 25, 26, 27, 28, 29.

Rendita catastale L. 300. 00.

L' incanto verrà aperto sul valore di italiane Lire 2350. 00.

Chiunque vorrà adire all' incanto, dovrà fare un deposito in danaro di L. 117. 50, corrispondente al 5 per 0[0 del prezzo d' Asta.

Il deliberatario dovrà sborsare l' intero prezzo non più tardi di tre giorni dal deliberamento, sotto pena della rivendita dell' immobile a di lui rischio e spese.

Non presentandosi oblatori al 1.° incanto, o mancando offerte superiori al prezzo come sopra determinato, avrà luogo un secondo esperimento il giorno di Giovedì 5 Marzo 1874, alle ore 10 antimerid. nel solito locale col ribasso di un decimo e rimanendo pur questo infruttuoso, un terzo ed ultimo nel giorno 12 Marzo 1874 alle ore 10 antimeridiane nel menzionato locale sulla metà del prezzo di primo incanto.

Le spese d' Asta, tassa registro e contrattuali sono a carico dell' aggiudicatario.

Per tutto ciò che non è contemplato dal presente, il deliberatario sarà sottoposto alle disposizioni delle Leggi vigenti.

Cento il 26 Gennaio 1874.

L' Esattore
Ignazio dott. *Falzoni*.

AVVISO D' ASTA
1° Incanto

Si rende noto che avanti l' Eccellentissimo Signor Pretore del Mandamento di Cento assistito dal Cancelliere e coll' intervento del sottoscritto Esattore di Cento e Pieve o di persona da lui delegata e sopra istanza del detto Esattore nel giorno di Giovedì 26 Febbraio 1874 alle ore 10 antimerid. nella solita aula delle udienze della R. Pretura di cui sopra, avrà luogo l' incanto e il successivo deliberamento a favore dell' ultimo miglior offerente sul prezzo d' asta dei seguenti immobili esecutati a danno dei signor Tassinari Giuseppe e fratello fu Francesco Amos debitori verso il detto Esattore di Cento e Pieve di L. 228. 66, in complesso per imposta terreni e fabbricati sovraimposta e multa per ritardato pagamento oltre alle spese d' esecuzione.

Descrizione dei Fondi

Una Casa in Casumaro frazione di Cento quartiere di Reno N. 484 di vecchia anagrafo e Civ. 53 lungo lo stradello *Colombara* e limitata dal sottodescritto Capo, con un tributo diretto di lire 2. 81.

La suddetta casa ha il N. catastale 707.

Rendita catastale L. 22. 50.

Usufrutto di un Capo sottoposto a detta Casa inscritto al N. 496, posto pure in Casumaro frazione di Cento, ed ha per limiti a levante Guidoboni Gio. Antonio fu Giuseppe, a ponente lo stesso Guidoboni, a tramontana la linea di framorello ed a mezzodì detta strada *Colombara*. Ha un tributo diretto di It. L. 3. 39.

Rendita catastale L. 199. 50.

L' incanto verrà aperto sul valore di It. L. 270. 30.

Chiunque vorrà adire all' incanto dovrà fare un deposito in danaro di L. 13. 51, corrispondente al 5 p. 0[0 del prezzo d'Asta.

Il deliberatario dovrà sborsare l' intero prezzo non più tardi di tre giorni dal deliberamento, sotto pena della rivendita dell' immobile a di lui rischio e spese.

Non presentandosi oblatori al 1° incanto, o mancando offerte superiori al prezzo come sopra determinato, avrà luogo un secondo esperimento il giorno di Giovedì 5 Marzo 1874 alle ore 10 antim. nel solito locale col ribasso di un decimo, e rimanendo pur questo infruttuoso, un terzo ed ultimo nel giorno di Giovedì 12 Marzo 1874 alle ore 10 antimerid. nel menzionato locale sulla metà del prezzo di primo incanto.

Le spese d' Asta, tassa registro e contrattuali sono a carico dell' aggiudicatario.

Per tutto ciò che non è contemplato dal presente, il deliberatario sarà sottoposto alle disposizioni delle Leggi vigenti.

Cento 26 Gennaio 1874.

L' Esattore
Ignazio dott. *Falzoni*.

AVVISO D' ASTA
1° Incanto

Si rende noto che avanti l' Eccellentissimo signor Pretore del Mandamento di Cento assistito dal Cancelliere e coll' intervento del sottoscritto Esattore di Cento e Pieve o di persona da lui delegata e sopra istanza del detto Esattore nel giorno di Giovedì 26 febbrajo 1874 alle ore 10 ant. nella solita aula delle udienze della R. Pretura di cui sopra, avrà luogo l' incanto e il successivo deliberamento a favore dell' ultimo miglior offerente sul prezzo d' asta dei seguenti immobili esecutati a danno dei sig. Guaraldi Agnese e Paolo di Giuseppe di Reno Centese debitori verso il signor Esattore di Cento e Pieve di L. 72 15 in complesso per imposta sui terreni e fabbricati sovraimposta e multa per ritardato pagamento oltre alle spese d' esecuzione.

Descrizione dei fondi

Usufrutto di tre Capi di terreno posti in Reno inscritti in Borgo Buona Compra alli N. 148 a. b. 149, 150 (Casumaro frazione di Cento) il quale terreno in un sol corpo confina a levante con un Capo percetto da Giuliani Luigi fu Francesco ed a ponente e mezzodì da pubbliche Vie ed a tramontana in più parte con la linea di framorello e un pubblico stradello Comune. Hanno un tributo diretto di L. 11. 64.

I suddetti Capi di terreno hanno i catastali numeri 630 a. b., 631, 632.

Rendita catastale 684. 31.

L' incanto verrà aperto sul valore di It. L. 349. 20.

Chiunque vorrà adire all' incanto dovrà fare un deposito in danaro di L. 17. 46, corrispondente al 5 p. 0[0 del prezzo d'Asta.

Il deliberatario dovrà sborsare l' intero prezzo non più tardi di tre giorni dal deliberamento, sotto pena della rivendita dell' immobile a di lui rischio e spese.

Non presentandosi obblatori al 1.° incanto, o mancando offerte superiori al prezzo come sopra determinato, avrà luogo un secondo esperimento il giorno di Giovedì 5 Marzo 1874 alle ore 10 antimor. nel solito locale col ribasso di un decimo, e rimanendo pur questo infruttuoso, un terzo ed ultimo nel giorno 12 Marzo 1874 alle ore 10 ant. nel menzionato locale sulla metà del prezzo di primo incanto.

Le spese d' Asta, tassa registro e contrattuali sono a carico dell' aggiudicatario.

Per tutto ciò che non è contemplato dal presente, il deliberatario sarà sottoposto alle disposizioni delle Leggi vigenti.

Cento 27 Gennaio 1874.

L' Esattore
Ignazio dott. *Falzoni*.

Inserzioni Giudiziarie

Tribunale di Commercio di Ferrara
SI RENDE NOTO

Che con sentenza in data d' oggi il Tribunale suddetto ha dichiarato aperto il fallimento di Martinengo Giovanni Negoziante domiciliato a Pontelagoscuro, ha ordinato l' apposizione dei sigilli a tutte le sostanze mobili del fallito nominando a Giudice Delegato alla procedura il signor Franchi-Boni Andrea, e a Sindaco provvisorio il sig. Pacifico Zamorani di Ferrara fissando in fine il giorno di Sabbato 21 corrente alle ore 12 meridiane e la Sala delle Udienze del Tribunale per l' adunanza dei creditori avanti il Giudice Delegato onde procedere alla nomina del Sindaco definitivo. Ha pure ordinato l' arresto personale del fallito, dichiarando detta sentenza provvisoriamente eseguibile.

Ferrara 3 Febbraio 1874.

Grassi — V. Canc.

BANCA DI FERRARA
AUTORIZZATA CON R. DECRETO 25 MAGGIO 1873

Situazione delli 31 Gennaio 1874.

	DARE		AVERE	
Capitale Azioni N. 8000 di L. 250 nominali . . . . L.	—	—	2,000,000	—
Conto Azioni da emettere N. 1600 »	400,000	—	—	—
Conto Azionisti 3 Decimi a versare sopra N. 6400 Azioni . . . »	800,000	—	—	—
Cassa Contanti . . . . »	90,665	93	—	—
Portafoglio . . . . »	299,197	25	—	—
Anticipazioni sopra depositi di Fondi Pubblici e Valori Industriali . . »	72,351	50	—	—
Conto Valori Azioni, Obbligazioni e Valori industriali . . . . . »	209,312	35	—	—
Conti Correnti Diversi . . . . . »	—	—	91,995	22
Corrispondenti Diversi . . . . . »	861,325	71	251,515	97
Accettazioni per effetti a pagare. . »	—	—	133,985	65
Mercanzie Generali . . . . . »	255,816	40	—	—
Spese di primo impianto . . . . »	18,301	54	—	—
Spese Generali . . . . »	1,735	63	—	—
Conto Imposte . . . . »	—	—	235	28
Conto Interessi . . . . »	—	—	156	26
Diversi . . . . »	—	—	1,000	—
Utili netti del 1873 da ripartirsi . »	—	—	23,458	05
Utili del corr. esercizio . . . . »	—	—	6,359	88
Totale . L.	2,508,706	31	2,508,706	31

Il Contabile
A. WIRTZ

Il Direttore
CARLO BONIS

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali
Rilascia lettere di credito per l' Italia e per l' Estero.
Apre crediti guarentiti da polizze di carico a condizioni da stabilirsi.
Riceve titoli in custodia mediante la provvigione di centes. 50 p. 0[00 sul loro valore al corso.
Riceve somme in conto corrente corrispondendo l' interesse del 4 p. 0[0.
Fa il servizio di Cassa ai Correntisti gratuitamente.
Emette biglietti all' ordine a scadenza fissa a 3 mesi al 4 1[2 p. 0[0 annuo
a 6 mesi al 5 p. 0[0 »
da 7 a 12 mesi al 5 1[4 »

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.